

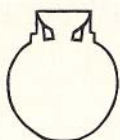
Franco Buffoni

QUARANTA A QUINDICI

CROCETTI  EDITORE



Q. 11111111



Aryballos 9



Q. 11111111

Franco Buffoni

QUARANTA A QUINDICI

CROCETTI  EDITORE

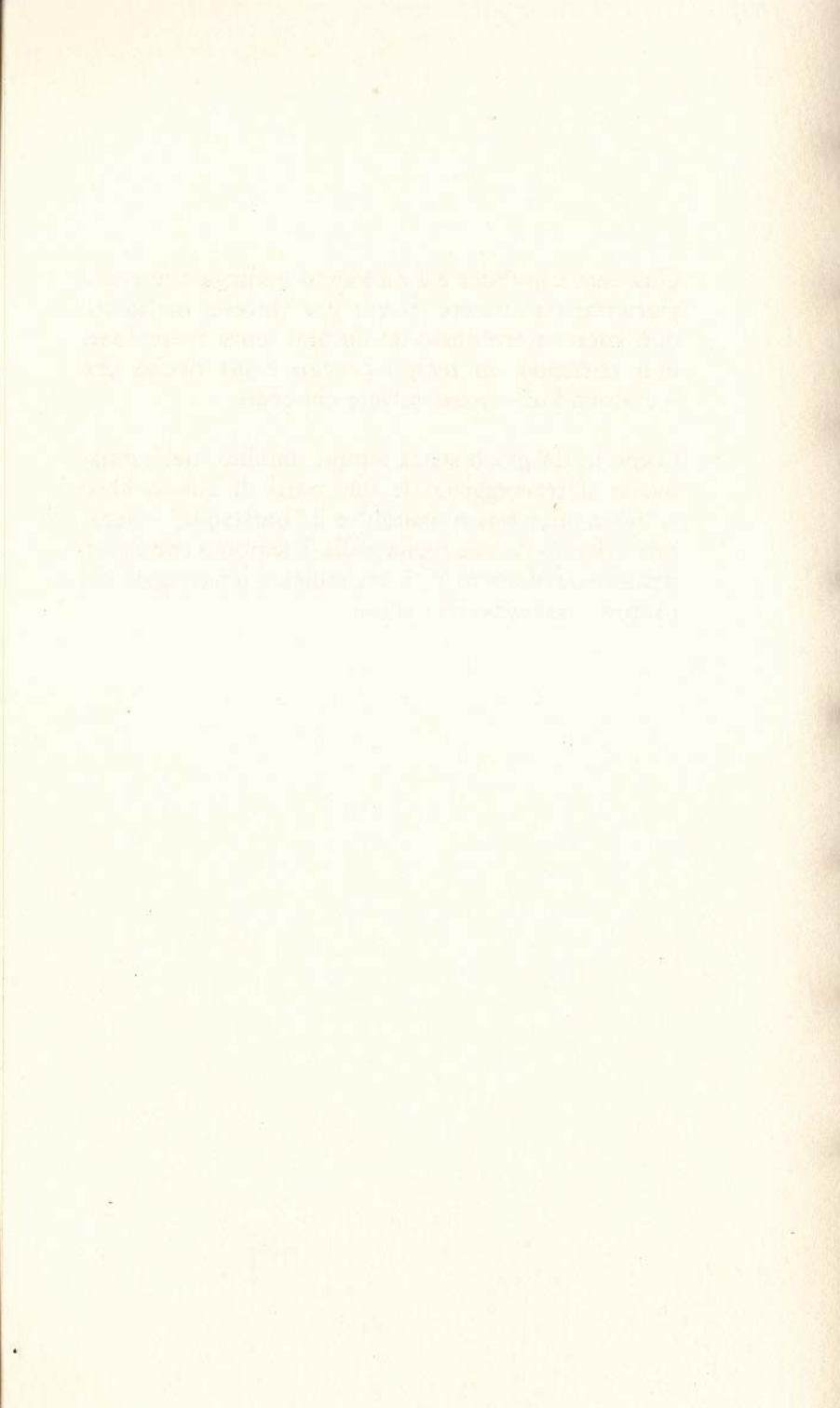
THE

QUARTERLY
JOURNAL

OF THE

Quaranta a quindici è il momento-punteggio in cui al giocatore può parere di star per vincere, ma in cui può anche avere inizio un declino senza remissione, non esistendo un tempo preciso e già deciso che – esaurendosi – possa salvare chi cede.

Come in un gioco senza tempo stabilito, deliberatamente si fronteggiano le due parti di questo libro – “what once was romantic” e il “burlesque” – separate soltanto da una foglia gialla, il simbolo che Byron desume da *Macbeth* V, 3 per indicare il passaggio del proprio trentaseiesimo anno.



*A te che soltanto puoi capire:
È come quando gridi "scusa"
E lo ripeti
Da fondo campo
Per i colpi duri fuori di battuta.*



Oh Mercurio dio della truffa
Dammi un tavolo e un'antologia,
E venti ragazzi davanti.

Lafcadio

La chiesa vaticana a riguardo
– Segreto secreto dalle sue labbra oscure –
Ripropone bromuro
Dato per secoli a' soldati suoi, cavalli e collegiali,
Perché il cuore dei ragazzi
Brucia troppo selvaggiamente
Prima di aver riposo tra i cadaveri.
E libertà si smarrisce ancora
Per debiti al padrone,
La bestia da sonno a sonno passando,
Sogno a sogno piangendo al giudice bambino.
Per Grecia fin troppo chiara,
Lontana Grecia morta.

E iniziano quelle distanze enormi
Scivolando verso gli altri piedi
Nella vetrina di piccoli soli
Tutti col proprio calore.
Questo è il passo degli ulivi
Vino giallo e vino viola
Inverno-calcolo di chi sopravvive.
Non è per prova d'errore
Che i versi riconoscono una forma:
Con un segno di biro, una mano,
Cedono, non riconoscono tele di giovinetti,
Aderiscono a una barriera
E rinunciano allo scandalo per sempre.

Il soldato si accarezza nel tragitto di guardia
Ornato come maschio nella carne della moglie.
Mordilo l'amore,
Per Paolo,
Sesso e giorno
Con te vivere, no, ma raccontare
Come far schioccare il dito nel suo ombelico
Solo in segreto sciogliendole i capelli.

Consolamentum

Il tuo passo che la sera trascina nel bianco
La brava bestia del sentimento:
Verso il ventre la chitarra
Indumento centripeto.
In questi pezzetti di Europa libera che restano,
Eurialo e Niso
Riccamente.

Cambiano le capitali dei colori
Sgozzate da croci a zanna d'elefante,
Restano cappellette con la madonnina
E santi
Ai crocicchi d'autostrada
Prima di distinguere le parti dei cosacchi
Dai cavalli abbeverati.
Il momento giusto
Il momento giusto per la voglia
– Trier, rue étoile rouge –
Di sentire i tronchi piú vicini
Di fermare i carri con i seni
E le manine.

Di quando l'età si conta a mesi
Sul retro di piccole foto
O in calce alle radiografie:
A world of all to penelopize
Per uomo nato due volte a perdere
Le forme da ragazzo,
Digiuni e penitenze
Schiavi da battere e impiccare
Terapie di confessioni
E varie opere minori della morte.
Il Signore aveva il volto medico
Il volto di mio padre.

Lupo grigio

Da lettura maldestra del giornale
Litania al lupo grigio incatenato
Nato con patente oscura
Privo d'orecchino e di collane.
Pezzo d'amore scivolato in mare
Tra cunicoli di passione,
Forma di mandarino e di conghiglia
Due volte impiccata nei dodici mesi,
Costanza dura
Da possedere.

Nelle pause dei tanti suoi diciotto
Fragili anni:
Ti avverto che hai un amore giovanile,
Luna-grillo in cimitero
Ergastolo di croci.
 Fonte degna di dolce vino
 Sentire di voler abbracciare l'altalena
 Le sue corde attorcigliate.
Ma se il motivo non entra nella terra
Esci solo dal cuscino
Se il motivo non entra nella terra
Esci solo.

Quando l'acqua del lago sta per cedere
E non c'è nessuno ad abbracciarla
Tocca alle rondini fare tutto
Anche baciarla.

Vittorio Sereni

Il sentiero scendeva sulla fronte di Armio,
Lago d'inverno stropicciato solo.
Se ne andava con profondi squarci
Nel ritratto d'acqua dell'acqua che indossava
E il suo cavallo sollevava onde di polvere
Nello sguardo semplice del cielo.

I pini salivano nel buio
– ripeteva a nascondersi
tra stelle decenti
coi soli sorrisi –

E adesso erano proprio tutti uguali.

Missolonghi, Jan. 22, 1824 (Lukas...)

*"Tread those reviving passions down,
Unworthy manhood!..."*

Un giovinetto in abito veneziano
Ornato come un santo a versar sangue,
Questo eri
E non v'era altro rosso.
Felpati al suono del mare
Si poteva forse dubitare
D'essere condizionali?
Ci si doveva dare prima di giorno
A donzellar lamenti?
Donno tuo donno per sempre per malia
E angelo tuo custode
Lucentemente io.

Come se proprio non fosse quell'ora e quel giorno
e nel luogo di altra mattina
estraneo all'istituto, l'impressione
di Unrat che torna dove non dovrebbe,
il pensiero che se riesco a venirne fuori,
questa volta pianto davvero tutto.

La spugna

Ai cavalli di nervi
Cadenti, che tradivano solo la spesa
Inutile sbagliava:
Li fermava rilasciati dal disegno
Non soccorsi.
La spugna poi è quel che il male
Di tenere saldo il cuore dentro
Effettua la notte nel vagone
E ascolta per timore di febbraio,
E senza rumore tacito cancella.

Profeti Posteriori Maggiori

Quell'amore sciupato dalla fretta
Tra i minareti di Aquileja,
Ignorando l'urlo dei gabbiani
Nell'acqua vecchia
Sui gradini distesa
A prendere il giorno
L'ora che veniva.
Oh Geremia, tu, che sai,
E parli d'amore.

Grazie a dio, vale a dire le biblioteche,
il ricordo empio della schiavitù
(le poche osservazioni di stupore:
il collo eretto che sostiene la luce di diamante)
zampilla senza mutilazioni solo verso letterario.

Era una sensazione assurda,
col collo vestito di tuono,
il tuo fiume innocentemente attraverso la città
e gli angeli che tremano guardandoti
E ad ogni passo motivi di entusiasmo.
Ora letteratura: rumorosità l'ossequio
Gli ospiti che si alzano e salutano
E tutto quanto puoi costruire dato un selciato.

Di poesia

Non hai forse già riempito
tutto l'eserciziario?
Come radice nel suolo di ghiaia
il vero labirinto ti sta dentro,
e se non ha nome cervello
si chiama l'intestino:
in povere parole,
storia o sartoria?
Ma infine anche Alice's sister
vede il sogno.

Sorte dubbiosa / dubbioso passo

Era solo il raggio nero dell'uomo che si scalda
Come un raggio lungo della luna
Sulla sabbia dura,
O era lui stesso a crear l'ombra,
E la inseguiva per essere poi stanco nero di vivere
E avere paura nera di morire?
E proprio per volgere il sogno
Alle case dai tetti d'oro,
Facendo il girasole verso il dio quando tramonta,
Volgendogli lo stesso sguardo del mattino.

Era il tempo maggio dei segreti:
Perché la neve ritornasse bella
Attrice monaca toscana
Del carattere
Alcool per uso profano.
E lo prendeva
Come un contadino con la vipera,
Di luce,
Sofferentemente chiaro tra i cespugli.

Riti di parrucche verdi:
Se sei vetro o di vento
Aprirti le guance ed affondare
Occhi come un basso diavolo
Tra gli urletti della neve che cade
Scioppo del passato
Sole inghiottito dal giornale
Per cercare superstiti.
Mentre lieve porti alla tua mano
Una chiave inglese.

Vuoi sposarti un pochino accanto a me
– Le mani verdi sui rami?
Come in certi indirizzi senesi o veneziani
Ogni eccessive stanze
Riconciliate bestie
Con gli avanzzi,
Fin che tigli potati al cuore
Alla linea dell'equilibrio...

Verso Trieste

I

La litania che dal cervello non si arresta mai
E resta sotto l'acqua a lacrimare spazi
Di architettura civile,
Nel silenzio dove c'è tutta la carne.

II

Il daino fugge all'operaio del cielo
Quando capita che due soli si avvicinino
E poi volti al gelido miele
Seguano il viale.

III

Ma il freddo che si mostra chiaro
Tollera canzoni sul piazzale
Come i balconi da cui le regine
Gettavano sale.

Viale dei tigli

Sono ottantenni gli alberi
E le cime ergono su la presenza di liceo
– Il bar con i panini.
Per durezza potata
Ne indovini la forma-foglia:
L'ablativo del ramo
Se veramente interrogato
Risponde i giorni delle mamme giovani
A ripassare cartoline.

Esaurita ambizione assunta
"Via", disse all'uccello, "ne accetta l'idea
Chi si nasconde tra le foglie degli alberi,
Tra i rami".
Due alfa allora all'incrocio ruggirono
Come animali studiarono
Ricordi di scarpe,
Cose di dolce sopra al piede;
Se di fortuna in un luogo si effettua
Nel timore di perdere.
Perché in questo stanno i misteri vivi,
Le carni ancora da vendere.

E brina sui cleenex lasciati
Su strade d'accanto perplesso
Argento al mattino.

Una questione estiva

La vita-pesto era solo cominciata
Lei degradabile materiale di riporto
Coi negozi sottocasa da raggiungere
E i treni i fischi tra i fori di confine.
Ma i pini stavano piantati nel garage
La carne rosa prigioniera del tir:
Non piú sentire di sgozzare l'altalena
Le sue corde raggiunte.

Sean

Era luglio chimico dei morti:
Quei maschi feroci da combattimento
Coi capelli rossi che abitano vicino
Era giusto che fossero l'altrove?
It was as if something had taken us over.
L'oggetto ribelle si muove colpisce
A distanza la mano la stanza
Si piega.

Maher

Era luglio chimico dei morti:
Spaccandogli proprio in due la fronte
Introducevamo correttivi
Per avere più gioco.
Renitente affondato nella palude:
I rami verdi delle mani arpiste sole.

Ilario

Era luglio chimico dei morti:
Parlando in percentuali
Una storia di assegni brevissimi
Isolati sotto la voce "varie":
Fatti che i recenti fégati conoscono.

Erbe promesse

Ed era lí
Gli stessi jeans tutte le mattine
A fare il musicista al Donizetti
Come se nulla fosse accaduto
Lucio liceo Lucio,
Solo stupendamente stanco
E rapinato
Muto strumento sorteggiato.

Heimweh

Sottraendo se stessi a se stessi
Nei colori delle dieci
A lungarno dei Getzemani
Biro nera e almeno uno
O due libri di fiori.
Perché le poesie in città
Soffrono attimi di perdizione,
Incertezze da sedici giugno.
Ma va in scena al "Genitivo Sassone"
La porta aperta per Elia
E il canto dei fratelli ricopre
Persino pronunce indolenti
E odori di vecchi profumati.

*"Credeva esistesse per via di quei santi
Moventi un tempo dell'Ungheria..."*

I

Il quadro dei vecchi dedicatari
Porge pugnali dalla cornice
E come sbarra al confine
Righelli di vetro sbirciano
Gettando dentro dolcezza e fumo
Selciato dalla Duna.

II

I bambini guardano il tachimetro
Come tu Veszprém da Masolino:
Lungo il canale le donne ancora
Ferme al passaggio pedonale.

III

Parla italiano il maestro di Aquincum:
Risponde piano, per le rovine
Lo spazio ancora, ma Roma Roma

IV

Scatta in piedi
E muove le foglie
Il vecchio spazzino a Keszthely:
Vede il tuo verde in una divisa,
Forse il passo deciso.

V

Il ponte mai ricostruito
Trincia Boemia sullo sfondo.
Paesi fratelli, paleocristiane
Le chiese nella palude del Balaton.

Oggi ho visto legato
Da un'amicizia indissolubile al timore
Il circo arrivare alla spiaggia
E gli uomini tentare l'innesto
Del tendone nella sabbia,
Se attecchiva.

1959

E via spazzolone
Sul corridoio di piastrelle
Fino alla porta in mezzo.
Luccica l'orologio del tinello
Al raggio tra le griglie.
Il giallo muove piccoli granelli
Si gioca se si vuole con le biglie.

Re-wind

Roberto io vorrei
non essere lí per cena
da tua moglie e da te.
E in sala poter non entrare
se no tua madre ti sgrida
 ma solo nella stanza
 coi chiodi alle pareti
 il coltello l'inter
 le cartine:
 se stai in porta
 domani
 li freghiamo.

Il terzino anziano

Erano invecchiati
anche quelli della sua età
con la barba verde tra i piedi
e l'odore di maglia a righe
ma lui restava in difesa,
pesante, a sentirsi i figli
crescergli contro
e vendicarsi.

L'ala nuova

Fiera della bestemmia adulta
entrando in campo sentiva
– quasi –
di amare le loro bave
(quando si vive per dio a diciott'anni
si dice zio porco
e si esce);
poi si bagnava il pelo nel fondo
stordendo supina il fiorista
estimante.

Viale Toscanini

In questa Parma piena
di centri sociali volere
la moto davvero volere.
Poi tutto si svolge per caso
e il dado di nano per mano
e il genio di loco da solo
intervengono
consensuali
sorridente tra fragili
denti rotti gentili,
le griglie verdi socchiuse.

Walter

Lance di pioggia traducono il segnale
Sul libro-ginocchio dell'attesa.
Il mondo sale, l'algebra del trucco
Avvolge di ferite azzurre gli occhi
E pozzanghere riempite di vento, seni di maschio
Colgono spiegati quel poco di tela che si apre.
Ma poi sarai amato come troia bruna
Di nuovo carezzata tra le foglie.

Fàbrica cava fonderia
i xè la cura
per l'autonomia
nel cemento accanto e sopra
al vivastalin
viva di nuovo accanto e sopra
al genitivo arabo sprezzante
degli studenti ospiti piú allegri
dai colori già in mensa nei sorrisi
e le serate da soli a immaginare
nella casa
dello studente. Bello,
giuliano e un poco dalmata
il *vero* entra a Economia
e in piazza della Borsa
la sera prepara il carnevale.

Cosí i tuoi passeri sorrisi volano
E mi conosci come professore
E ti avvicini ancora
Ed ho timore.

A Gandria

Posto in pace da una glaciazione
Il masso-fungo tiepido
Creava distanze reali di grande luna.
Attendeva dal quaternario duramente
Sulla sponda alta del ceresio
Che ti volgessi alle sue impronte,
Che i segni confrontassi coi tuoi segni
E ti arrendessi.

Poi un giorno lo trovi:
Ride immobile da curdo prigioniero,
E allora non piú raggi lunghi della luna
Sulla sabbia dura,
Contraddizione tra la specie e la natura
E anche le piante non riparano piú.

Uba

Virga e neumi
per scendere in apnea
e risalire puncto caudato
raschiato dalle rocce.
Ma eri entrato nella grotta
e in quei secondi
eri stato tu
neumatica notazione.

Dighenís

Il pensiero di te
Mi porta quiete
Di muschio in fondo alla tomba
Del cacciatore,
E dolci pagine dolci
Di note da camera
Violino e pianoforte
Come avere due amici nella stanza
A suonare mentre lavori.

Pentre-Ifan

Tre lastre infisse
Una scheggia
Rugiada grezza
E un suono da volgere ai secoli
La ruota.

Prekestolen

Risalire per glaciazioni
Al pulpito di Olaf senza croce,
Micascisti ritagliati tra le felci
Segni di neve nuova.
E luce da credere più ampia
Di orizzonti a schiera
Su rocce a dorso di balena
E colline d'acropoli di tronchi.
Di mezzo alla montagna divorata
Pertugio per lebbrosi eterni
Ad attendere il sacro Brot.
Ma dall'intarsio lebbra
Alta sul mare,
Chiesa divelta a piani
Roca d'unzione,
Grido alla luna balzo da ricoprire
Vuoto di mare fiordo
Angelo luna.

In Norvegia, nel XII secolo, i lebbrosi venivano tenuti all'esterno delle piccole chiese senza vetri, ma potevano ricevere l'eucarestia attraverso uno stretto foro praticato nella parete lignea dell'abside. *Prekestolen* (letteralmente, il pulpito) è un'immensa rupe sul Lysefjord.

La folla alta dei passeri
– Ed uno sempre dopo
E dopo ancora un ultimo –
Che lascia il grano al campo d'improvviso
Gridando in volo alle robinie alte,
Crede che te ne accorga,
Che ti volga ostilmente dal sentiero.
Oscilla poi *per questo* appesantito il ramo.
Per questo fatto che non c'è l'ultimo vola.

Perché ti amavo, mio selvaggio dire:
Sorprendevo parole di nascosto
E le baciavo in ombra sul cuscino
Portandole a domani.
Io credevo
Scendessero da sole
Non sapevo

Ora che ho dodici anni
E per sempre all'esterno
Il grande chiaroscuro

Perché non ci sia piú il fischio di treni
Carichi di occhi di paura

*"Now my sere fancy 'falls in the yellow
Leaf', and Imagination droops her pinion,
And the sad truth which hovers o'er my desk
Turns what was once romantic to burlesque."*

Byron, *Don Juan*, IV, 3.



Pasqua: risorge oggi per noi
Proust, dalla stanza in fondo.
Tu Albertine, e io proseguo il gioco
Sulla nuca solida che offri,
Intreccio dita a confrontare anelli
dietro i giardini dell'abbazia.
E ancora arazzi e poi campane a festa
De France soeur et toute endimanchée.

Per musiche colte da battello
Erbalunga guardata da terra genovese,
Ardesia a decorare il tufo bianco
E salamandre nei medaglioni.
E tutto ciò da maschi e da broccati...
Ballata ballata
Nel senso di ieri
Ottocento da sempre.

Lugano

Vasi celesti e rosa di oleandri
Seguono le strisce attenti
Al quieto transitare delle dieci
Di banca in banca.

Il lago incanta cigne sparse
A deporre in certe darsene.

Anche il duomo riprende il suo rosone
Se occorre.

Quarto girone

Malati all'interno di fame
segnati di male ustioni
Savini e Savonarola
asciugano il vasellame
scomposto e i lacrimari
nelle cucine a ridosso
del colle del quarto girone.
Prestanti e portevoli
audaci
legati da patti di rame (e)
volgendosi romanzamente
full-time.

Gli infiniti tronchi triestini

– Partir senza dormir
 prima di mangiar –
nei parchi tutti interi
gli infiniti tronchi triestini
lungo il lungomare
riparano da ombre oblique
e perdono densità
solo se li insegui dopo,
se ne reclami il dorso
in Lombardia.

Vorrei quel tuo mondo di bambole
Con gli assassini come Macbeth,
Dove notte s'accende se Prospero vuole
E i cattivi somigliano a Jago e Riccardo.
Vorrei un mondo di amanti con le teste d'asino
Denti di perla e pugnali nello sguardo,
Vorrei la nenia sommessa di Laerte
E la canzone del salice che piange,
Emilia addio vorrei.
E ringraziando per la troppa vita, il canto.

Mi vuoi col velo bianco delle vergini,
con il cappuccio delle maritate
o col nastrino rosso delle prostitute?
Tocca le merci esposte
tanto impura è la sezione
dell'ostello e nulla di rosso
evitazione
Mi vuoi forse con il velo...

Al mio tiranno io dico
Oh tu che bruci selvaggiamente
Resta d'argento
Nell'attimo almeno per te
Che indosso paillettes.

Late Coleridge

I hate mosquitoes dark in autumn
Mi pungono
Mi pungono in novembre
Sono già quasi morte e bevendo.
Me si salvano.

La questione della lingua

C'era sempre Milano tuttavia
Là in basso
Che taceva,
E per strazi di poesia
Nell'ora che cedeva a consolati avvisi
Estendeva il concetto di Toscana
Sorteggiando la bugia
Sulla soglia di più lingue costiere
Come un diodo che ci vede dieci piani
Rasentando riforme e in calce
Varie opere minori.

She-Bear

Frecce di Eros
Alitalia o Sas
Per due giorni solidali e straight to the point
Un po' a spirale.
Frecce di Eros
Ogni tanto rare
Per incontri lavàti sempre e solo in mare
Lutero e Willy Penn.
Ursa mia ursa
Distesa di she-bear
Calembour suédois:
Giochi a spillare seme facendo decisione
E vai al punto, anche se d'artificio
Sono le cose nuove:
Distanze d'esperanto, ucronie idroscàle.
E pene preciso per sembrare sale
Impuritano.

Costantino coniava

Narbona sotto il ponte
uomo di fogne stanco
rinviene la moneta
del dubbio equidistante
tra Cadice e Ravenna.
Equidistante e inutile
steso così irrisolto
sotto la coltre tiepida
del méta méta corpo.

Nuova Idea

Se, come dice il biologo,
La fratellanza sta nell'epidemia,
Allora la mosca,
Ministra del contagio,
Come una dama calma di Elche o di Baza
Troneggia su questo mariconeo,
Invisibile tentacolare
Portatrice di affetti-effetti
Emovirali.

La stagione

Personaggi sfilanti come sposine
Medici festosi in poesia
E gradisce, ritorni, ritorni, gradisca
C'è gente per il premio
Favorisca.

Il viaggio... no
Leggerissimo.
C'era Shelley
Che faceva l'autostop.

Quando solo la cipria lo tiene alla roccia
Vince la forma solo
La forma.

Quando solo la cipria lo tiene alla roccia
Ghigliottina e billets-doux
Billets-doux cachés dans ses foulards
Autour du cou.

La guillotine

Dans ses foulards
Autour du cou
Il cachait des billets-doux
Et les mots guillotins "Mi/chel/qui/t'/aime"
Qui t' chel Mi aime
QuiMit'chelaime.

Perché il tuo corpo si indovina
Tra le pieghe del moncler rivoltato.
Se lo togli la camicia che ti scende
Dal maglione a ricoprire
Si dispiega carezzando
A segnare il giorno e l'ora
Teocrito Buceo
Savium Basium
Osculum
Meum.

Ce ne sont pas des pantalons
Ce sont des victimes.

Se stai fermo somigli a un sonetto
Cosí sembri un colosseo sfioracchiato
Sembri due angioletti di raffaello
Ora che stai
Per fermarti.

Saint Loup

E si trattava proprio di rispettare quei silenzi,
le eterodossie cremose dei dispiaceri
che le fanciulle in fiore
irriverenti
liquidavano come pensieri

Condizionale

Una giustizia rugosa
Latente latente
Porcina fungata chiara
Lamezia vicina pallina
Giustizia ridotta avara
Per sempre in abito chiaro.

Ai volgarmente sani
Pulsanti amici
Per il rotten game
Dello weather time.
Suscitare così poco: weekend.
Fare proprio
Whether sun
Weather time
Whether weather sun
Weekend time.
E sovente sovente
Marciare marciare
Marciamo

Pronto a ricominciare dal moto corporale
per non sfigurare al segnale del male
scommetteva
d'essere sempre uguale
e pronto a ricominciare
ancora tale e quale
dal moto corporale
scommetteva
per non sfigurare
al segnale del male
prometteva

Per la terra di Amleto combatte
la battaglia di Fortebraccio
la battaglia per la battaglia
tratta tutta per la sua voglia

(Sul fango tenero del lamento
méta di specchio, scudo rimanda
smorfie dipinte per l'avvenire:
giochi di gloria, storia a memoria
cori di pura uro-manía.)

Uomini

Quel dovere
Che sentite sempre
Di finire il bicchiere.

Canonisations perpétuelles

Rue St Anne
Rue St Denis
Sont les nouveaux mystères de Paris,
Des saints transformés par Monsieur Pigalle...
Monsieur Pigalle?
Monseigneur Pigalle...
T'es d'accord n'est-ce pas, Pilou?
Monseigneur.

La notte in vagone letto

Quando in classe c'è Apollinaire,
Apollinaire è in classe...

Limerick dorico

Come stati di diritto
Che si reggono sul rito
Di regine condannate
L'uomo strega lo sapeva
Che lasciando uscire sole
Le grandi delusioni
Il pallone noce matta
Finisce all'avversario.
E gli gridava forte, Attis
Ti amavo, Attis, una volta
Tanto tempo fa,
Ma non ci sarà la mia vendetta:
Le regine si vendicano solo
Quando piove.

Solo se ripercorri a rito le galassie
Ti accorgi del gioco delle posizioni.
Ti accorgi se non smetti di sentire
Che il suono che ti giunge non è un suono
E non è vero che è un mistero.
Se lo fosse si sarebbe al novecento dei problemi
E le invettive, e le occasioni si saprebbe rifiutare
Dei recuperi suicidi nelle zone d'irridenza.
D'intervento si saprebbe
Sopra ai sensi ripassare i monumenti
E le facciate cattedrali.
Pròvati invece a cogliere
La via lattea tutta intera
Piú di mille volte mille ridistesa
E la luna è nel giardino.

Un demi, François,
Comme la lune ce soir.

Notizia

Franco Buffoni ha pubblicato le raccolte *Nell'acqua degli occhi* (Milano, Guanda 1979) e *I tre desideri* (Genova, San Marco dei Giustiniani 1984). Sue poesie sono apparse su "Paragone", "Il Verri" e altre riviste.

There is a great deal of
 work to be done in the
 future, and it is hoped
 that the results of the
 present work will be
 of some value to the
 community.

Indice

- 11 *Oh Mercurio dio della truffa*
- 12 *Lafcadio*
- 13 *E iniziano quelle distanze*
- 14 *Il soldato si accarezza*
- 15 *Consolamentum*
- 16 *Cambiano le capitali dei colori*
- 17 *Di quando l'età*
- 18 *Lupo grigio*
- 19 *Nelle pause dei tanti suoi diciotto*
- 20 *Quando l'acqua del lago sta per cedere*
- 21 *Vittorio Sereni*
- 22 *Missolonghi, Jan. 22, 1824 (Lukas...)*
- 23 *Come se proprio non fosse quell'ora e quel giorno*
- 24 *La spugna*
- 25 *Profeti Posteriori Maggiori*
- 26 *Grazie a dio, vale a dire le biblioteche*
- 27 *Di poesia*
- 28 *Sorte dubbiosa / dubbioso passo*
- 29 *Era il tempo maggio dei segreti*
- 30 *Riti di parrucche verdi*
- 31 *Vuoi sposarti un pochino accanto a me*
- 32 *Verso Trieste*
- 33 *Viale dei tigli*
- 34 *Esaurita ambizione assunta*
- 35 *E brina sui cleenex lasciati*
- 36 *Una questione estiva*
- 37 *Era luglio chimico dei morti*
- 38 *Erbe promesse*
- 39 *Heimweh*
- 40 *Credeva esistesse*
- 42 *Oggi ho visto legato*

- 43 1959
44 Re-wind
45 Il terzino anziano
46 L'ala nuova
47 Viale Toscanini
48 Walter
49 *Fàbrica cava fonderia*
50 *Cosí i tuoi passerì sorrisi*
51 A Gandria
52 *Poi un giorno lo trovi*
53 Uba
54 Dighenís
55 Pentre-Ifan
56 Prekestolen
57 *La folla alta dei passerì*
58 *Perché ti amavo, mio selvaggio dire*
59 *Ora che ho dodici anni*
60 *Perché non ci sia più il fischio di treni*

* * *

- 63 *Pasqua*
64 *Per musiche colte da battello*
65 Lugano
66 Quarto girone
67 Gli infiniti tronchi triestini
68 *Vorrei quel tuo mondo di bambole*
69 *Mi vuoi col velo bianco*
70 *Al mio tiranno io dico*
71 Late Coleridge
72 La questione della lingua
73 She-Bear

- 74 Costantino coniaiva
- 75 Nuova Idea
- 76 La stagione
- 77 *Il viaggio... no*
- 78 *Quando solo la cipria*
- 79 *Quando solo la cipria lo tiene alla roccia*
- 80 La guillotine
- 81 *Perché il tuo corpo si indovina*
- 82 *Ce ne sont pas des pantalons*
- 83 *Se stai fermo somigli a un sonetto*
- 84 Saint Loup
- 85 Condizionale
- 86 *Ai volgarmente sani*
- 87 *Pronto a ricominciare*
- 88 *Per la terra di Amleto*
- 89 Uomini
- 90 Canonisations perpétuelles
- 91 La notte in vagone letto
- 92 Limerick dorico
- 93 *Solo se ripercorri a rito le galassie*
- 94 *Un demi, François*

- 95 Notizia

*Questo volume, il nono della collana Aryballos,
è stato stampato nell'aprile 1987
dall'officina d'arte grafica A.F. Lucini in Milano.*